

114.
Proclama di Alessandro I^o, Imperatore di
Russia, agli Popoli di Francia

Il grande, e tempestoso furore delle Truppe Guerriere, che s'incamminano alla volta delle vostre contrade non vi atterrisca, o Figli di un miglior Padre. Le voci di un Re decapitato, e le suppliche del suo Sangue, che ancora vive fra la mia Reggia per regnare sul Trono Galliano, hanno penetrato l'animo mio, ed io ne fui commosso. Unito alle forze di Francesco tradito, e di tutta la confederazione del Reno, non si può temere. La Svizzera mi servirà di opportuno mezzo per matrarmi a Voi vittorioso, ma pacifico; e se l'ingresso delle mie truppe sul Territorio Francese sarà ripetuto non come conquistatore, ma come Padre, io sarò fratello di Voi. Suai a chi pretendesse opporsi a miei disegni: La spada ed il fuoco sarebbero le conseguenze fatali, che devasterebbero le vostre ville e Città con le vostre fertili ed amene campagne. Tremi il distruttore del Senere Umano: Pauverti la spada vindicatrice, che scende dal Cielo, per offendere l'orgogliosa sua Terra. L'ora fatale è sonata, ed il tempo delle tenebre si disegna una volta, qual polvere agitata dal vento. Ad un milione di bravi, ed agguerriti soldati, servano di guida cinquecento mila Guerrieri, che fanno tremare il Continente. L'orgoglio, la prepotenza, e il disprezzismo, non debbono più regnare e sopra i loro Troni, in alberghi, la Smania, l'equità, la rettitudine, questi sono, o Francesi li sentimenti di Alessandro, e de' suoi alleati i quali vi conducano fra voi il vero, e legittimo Erede del Trono Francese, non già come Imperatore, ma Re!